

LA MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA

Le lapidi in ricordo degli alpini caduti



La mostra si trova nello Spazio Cultura della Fondazione, curata da Danilo Craveia

■ Resterà aperta più di un mese, fino al 7 gennaio. E' la mostra "Battaglioni sulle vette", curata dall'archivista e storico Danilo Craveia e ospitata allo Spazio Cultura della Fondazione Cassa di Risparmio in via Garibaldi 14 a Biella. La mostra è dedicata alle cime dei monti biellesi che accolgono dieci lapidi, una per ciascuno dei battaglioni alpini che hanno fatto leva nel territorio prima e durante la Grande Guerra. All'interno di quei reparti combatterono ovviamente molti soldati biellesi.

Il lavoro di Craveia è diventato realtà grazie all'iniziativa della sezione degli alpini di Biella che dal 1923 al 1926 volle commemorare le "Penne nere" cadute durante il conflitto posizionando sulle vette delle montagne queste dieci lapidi. Le cerimonie di inaugurazione dei monumenti furono documentate da alcune fotografie, che sono state poi raccolte in un album custodito nell'archivio storico della sezione. Fotografie che, insieme agli articoli del nostro giornale "il Biellese" e de "Il Popolo Biellese", co-

stituiscono il valore aggiunto della mostra e caratterizzano ognuno dei 20 pannelli espositivi.

«Voglio ringraziare l'allora presidente della sezione alpini di Biella Riccardo Delpiano» dice Danilo Craveia, «che obbligò le persone che volevano ricordare gli alpini caduti ad andare in montagna. In questo modo, si potevano far capire i sacrifici dei soldati e le loro lunghe traversate sui monti nel freddo e nel fango. Fu un'esperienza dal forte significato simbolico. L'aspetto particolare è che tutte le lapidi si affacciano verso la città di Biella e il monumento dell'alpino con il mulo che si trova ai Giardini Zumaglini». Tra le particolarità della mostra, ce n'è una legata al battaglione Levanna.

GLI ORARI DI VISITA
 lun-ven 10,30-12,30 - 16-17,30
 sab-dom 16-19
 8-26 dicembre-6 gennaio 16-19
 chiuso
 24, 25, 31 dicembre-1° gennaio
 Ingresso libero
 Info 015-0991868



Sopra: la foto del battaglione Intra dove si trovano anche gli alpini del "Levanna". A fianco: l'inaugurazione di una lapide nel periodo 1923-1926

«Nel pannello dedicato al battaglione Intra» spiega Craveia «c'è una foto dove in cima si vedono alcuni alpini del "Levanna". E' la sola immagine disponibile di questo reparto, l'unico accasermato a Biella dal 1923 al 1926. Il comune voleva far cambiare nome al battaglione da Levanna a Biella, ma non è mai stato ufficializzato». Grande soddisfazione è stata espressa da Teresa Barresi, assessore alla cultura del comune di Biella, mentre il presidente dell'Ana biellese Marco Fulcheri ha evidenziato: «Questa mostra è stata inaugurata nella set-

timana in cui la nostra sezione, nata il 9 dicembre 1922, compie 95 anni. Si tratta di un'esposizione estremamente significativa, che intende ricordare i sacrifici di tanti ragazzi che a 20 anni combatterono e morirono per l'Italia. Più di 3mila soldati partirono dal Biellese per la Grande Guerra e non sono più tornati a casa. Dobbiamo continuare a ricordarli. E il modo migliore per farlo non è chiudere in un cassetto le testimonianze, gli articoli e le fotografie, ma renderli fruibili e disponibili a tutti».

NICCOLÒ MELLO

LA GRANDE GUERRA SULLE PAGINE DE "IL BIELLESE"

Nasce un comitato per tutelare l'industria

Il sindaco di Biella rassicura i cittadini sul problema della mancanza di legna in inverno

■ Il comitato permanente del lavoro si trovò a discutere dei problemi susseguenti la guerra e varie soluzioni per tamponarli. Terminato il conflitto sarebbe stato necessario fare un censimento della manodopera disponibile e dei lavori più urgenti da svolgere, in primo luogo i lavori pubblici. Tali lavori avrebbero dovuto seguire un programma chiaro che valorizzasse i beni naturali del Paese, che massimizzasse i possibili investimenti di denaro e che contribuisse altresì all'integrazione dei molti sfollati che nelle nuove terre avevano avuto modo di stabilirsi e impiantarsi. Era chiaramente necessario pensare a una conversione delle officine belliche. Quelle che erano state in prima battuta abbandonato il loro scopo primario per unirsi allo sforzo militare avrebbero avuto vita più facile, ma era necessario pensare a tutti. A questo sarebbe stata aggiunta l'assistenza ai disoccupati con un programma di assicurazioni sociali.

Le insistenti voci per la pace, non ultima quella del Papa, rimbalsavano spesso sulle colonne del giornale. Si ragionava anche spesso su come si sarebbe dovuto procedere al restauro del Regno una volta sopraggiunta la, si sperava, imminente pace. Purtroppo i tempi erano ancora lunghi.

Il comitato per l'industria laniera Vista la crescente difficoltà nel garantire gli approvvigionamenti, non solo alimentari ma anche industriali, si decise di fondare un comitato per l'industria laniera che aveva il compito di sovrintendere alle forniture di lana, distribuendo le materie prime tra le diverse fabbriche a seconda del bisogno, indicando quantità e qualità dei prodotti richiesti.

In caso di necessità il comitato avrebbe potuto rilevare una fabbrica gestendone la produzione in modo diretto, oltre a stabilire i prezzi di acquisto e vendita dei prodotti.

Garanzie per la legna invernale A chi sollevò dubbi e timori sulla carenza di legna da ardere per l'inverno, il sindaco di Biella rispose che un decreto del commissariato per i combustibili nazionali garantiva l'approvvigionamento di legna per gli uffici pubblici, le scuole e gli ospedali. Il consorzio granario provinciale, responsabile della distribuzione sul territorio della legna, rassicurava i cittadini affermando di aver raggiunto un accordo con l'autorità per soddisfare il fabbisogno della popolazione.

Requisito il fieno del 1917 La commissione provinciale di requisizione e incetta Bovini, Foraggi e Avena su ordine dell'autorità militare, procedette alla requisizione del fieno prodotto nel 1917. I produttori avevano il diritto di trattenerne solamente il quantitativo strettamente necessario alla sopravvivenza del proprio bestiame. Si rendeva, quindi, illegale qualunque cessione o vendita e le infrazioni erano punite con multe salate. Negli stessi giorni era programmato un censimento del granturco raccolto nell'anno 1917, incluso quello destinato alla semina del 1918. Questo procedimento era chiaramente in vista di future e possibili confische e requisizioni.

MAURIZIO REGIS

per l'Istituto storico della Resistenza



I nomi dei caduti

Niccolò Tommaso di Pollone, classe 1887, del 4° alpini, morì di malattia.
Mario Fasanino di Sostegno, morì in battaglia in Macedonia.

Giuseppe Vaglio Ostina di Vaglio Pettinengo, morì di malattia.

Emilio Ferla di Camandona.
Guido Pessa di Candelo, classe 1891.

Giuseppe Gabutti di Muzzano.
Oreste Candelone di Veglio, classe 1889, del 4° alpini.
Giuseppe Bonfanti residente a Bioglio.

Ferdinando Formagnana di Cerrione, 1881, fante.

Rocco Gianolio di Mosso Santa Maria, 1881, caporal maggiore di fanteria.

Alfredo Pozzo di Occhieppo Superiore, 1879, fante, cadde in Macedonia.

Flaminio Vaglio Loro di Vaglio Pettinengo, 1885, fante.

Quinto Foglietti di Ailoche.
Renzo Prina di Coggiola, tenente colonnello del 4° alpini.

Giacomo Albino Gubernati di San Paolo Cervo, 1887, del 125° fanteria.

Atair Serramoglia, 1883, capitano del 4° reggimento artiglieria da campagna.

Marino Guelpa di Camandona, 1894, del 61° fanteria.

Giuseppe Graglietto di Massazza, 1890, del 51° reggimento di fanteria.

OFFICINA E CARROZZERIA PR

di Roberto Pozzato



NOLEGGIO FURGONE 9 POSTI LAVAGGIO AUTO e INTERNI A MANO



SAGLIANO MICCA - VIA ROMA 180
 tel. e fax 015 47 33 95 - pozzatoroberto2@libero.it